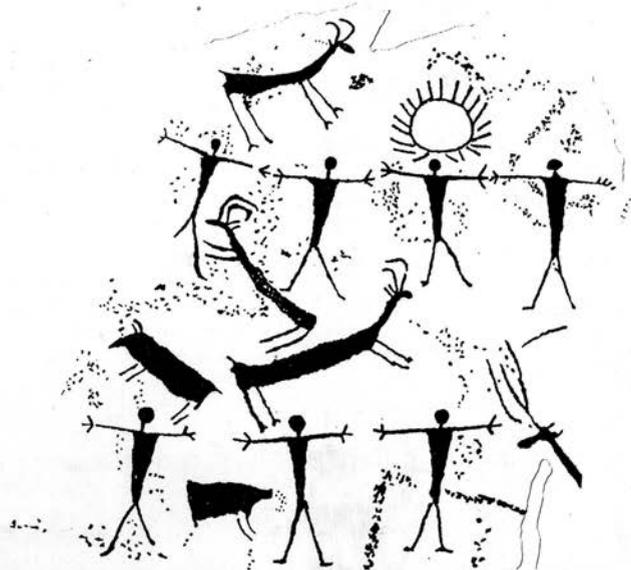


B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno V, n° 3, Luglio 1988



SOMMARIO

Editoriale

- Paolo Graziosi: in memoriam

pag. 2

Studi

- E. Anati: Dimensioni dell'intelletto prima dell'Homo Sapiens

" 3

- G.C. Zerla: Ancora nuove scoperte ad Ossimo

" 12

- A. Visconti: Massi incisi della Valsessia

" 14

Viaggi Archeologici

- Israele: Dal Monte Sinai alla Terra Promessa. 24-31.10.1988

" 18

- Malta: I templi megalitici. 20-27.11.1988

" 19

- Turchia Ellenistico-romana. 15-25.9.1988

" 20

Lettere al Direttore

- M.D. Linhart: Personaggio a grandi mani di Har Karkom

" 21

- F. Barbiero: Ipotesi sui siti a Plaza

" 22

Calendario. Eventi e convegni su l'arte preistorica

- Calendario

" 25

- Premio Gualtiero Laeng

" 27

- Graduate Diploma in the Coservation of Rock Art

" 28

Fresco di Stampa

- Rilievi dell'arte rupestre di Valcamonica

" 28

- Missione in Malta

" 30

B.C. NOTIZIE, Periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis.

Direttore: Emmanuel Anati. Redazione: Ariela Fradkin.

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985.

Copyright © 1988 by Centro Camuno di Studi Preistorici.

EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (BS), Italia.

Telefono 0364/42091, Telex 301504 ARCHED I.

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 88-3.

EDITORIALE

PAOLO GRAZIOSI

In memoriam

Si è spento a Firenze, il 24 Maggio 1988, Paolo Graziosi, Socio di questo Centro e membro del Consiglio di Amministrazione per diversi anni. Nato a Firenze, il 2 Novembre 1906, Paolo Graziosi, Professore di Paleontologia all'Università di Firenze e accademico dei Lincei, fondò l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nel 1954 e da allora lo presiedette stimolando la cooperazione e creando un motivo di incontro tra gli studiosi e gli appassionati di preistoria.

Paolo Graziosi aveva dedicato buona parte del suo impegno scientifico all'arte preistorica. In un primo tempo trattò l'arte rupestre sahariana; seguirono studi vari su l'arte preistorica in Europa tra i quali la grande opera "L'arte dell'Antica età della Pietra" (1956), che dopo trentacinque anni permane uno dei testi fondamentali sull'argomento e che ha particolarmente contribuito ai riconoscimenti che Graziosi si è guadagnato in Italia e all'estero.

Tra i numerosi saggi monografici di Graziosi emergono quelli riguardanti l'arte rupestre in Italia, in particolare Levanzo e Porto Badisco. Il libro di Graziosi su "L'arte preistorica in Italia" costituisce un testo universitario fondamentale. Graziosi si è interessato a molte località di arte rupestre in Italia, in Etiopia, in Libia ed in altri Paesi, con articoli apparsi in prevalenza sulla Rivista di Scienze Preistoriche che dirigeva.

Sulla Valcamonica il suo interessamento risale al 1929, quando ancora studente, scrisse un articolo sul primo masso di Cemmo, allora l'unica roccia istoriata nota in Valle. Quando le ricerche sistematiche furono avviate dalla "Missione Anati", negli anni '50, Graziosi fu il loro sostenitore. Alla fondazione del Centro Camuno di Studi Preistorici, nel 1964, divenne socio e da allora seguì con molta amicizia e simpatia le vicende della nostra istituzione, partecipando attivamente a incontri e dibattiti e ad altri aspetti della vita dell'istituzione. Con la sua scomparsa, il Centro viene a perdere un sostenitore che non fece mai mancare il suo incoraggiamento.

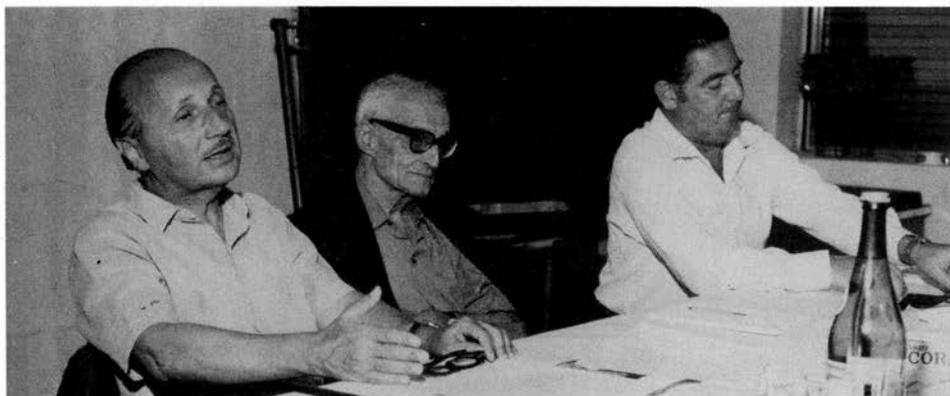


Fig. Paolo Graziosi con Silvio Ferri ed Emmanuel Anati in una riunione scientifica al Centro, nel 1972.

DIMENSIONI DELL'INTELLETTO PRIMA DELL'HOMO SAPIENS

Emmanuel ANATI

Origini del grafismo

Le affermazioni spesso contraddittorie che si trovano nella letteratura di divulgazione scientifica riguardo i primordi delle espressioni umane di concettualità, portano a fare alcune precisazioni anche per rispondere ai numerosi quesiti che giungono in merito. Il grafismo, con figure rappresentative o pittogrammi, e segni o ideogrammi, volutamente combinati in associazioni, per quanto ne sappiamo oggi è un fenomeno che si manifesta con l'emergere dell'Homo sapiens (Homo sapiens sapiens a cui di seguito ci riferiamo come Homo Sapiens).

In vari casi si è tentato di attribuire reperti d'arte ad epoche precedenti, soprattutto da parte di due studiosi, François Bordes e Piero Leonardi. Le presunte figure animali di Pech de l'Aze, che Bordes fa risalire al periodo Acheuleano, ossia al Paleolitico inferiore, a circa duecentomila anni fa, sono dei segni, su un unico frammento osseo, e ci vuole molta buona volontà per vedervi figure animali. La notizia a suo tempo fece scalpore ed è tuttora riportata da alcuni libri di testo. Basta però osservare attentamente il reperto stesso per avere dei dubbi. E' significativa in tal senso la didascalia con la quale Leonardi descrive il reperto di Pech de l'Aze sul quale poi basa la sua ipotesi: "Frammento di costola di bovide proveniente da un livello acheuleano ... Vi si vedono diverse incisioni di tipo differente, alcune delle quali probabilmente intenzionali, sembrano corrispondere a un tentativo di rappresentare qualcosa d'indefinito" (Leonardi, 1976, p. 44). Di fatto si può solo dire che sono segni dovuti all'attrito di una pietra appuntita; non è chiaro se siano stati prodotti da uno strumento guidato dalla mano di qualche pitecantropo, magari per asportare pezzi di carne, oppure se siano effetto di un fattore meccanico naturale.

Nel Paleolitico inferiore si conoscono alcuni frammenti ossei incisi di tacche che, se intenzionali e motivate da fattori cognitivi, ipotesi questa assai discutibile, indicherebbero la presenza di tentativi, non necessariamente grafici o estetici, ma semplicemente di esecuzione di segni, forse di valore numerico. Non si conosce però alcun caso in cui tale intento sia evidente. Più probabilmente si tratta di segni di utilizzazione.

Quanto al Paleolitico Medio, in tutto, non sarebbero che pochi reperti, con segni di strofinatura o di altri utilizzi, coperti da striature ed altre incisioni non figurative, e spesso forse anche non intenzionali, che questi autori vorrebbero attribuire all'uomo di Neandertal (Homo Sapiens Neanderthalensis della letteratura tradizionale a cui di seguito ci riferiamo come Neandertaliano). Tuttavia le datazioni e le argomentazioni prodotte per questi reperti hanno suscitato non poche perplessità. Per il momento, l'unica istoriazione che pare si possa attribuire al Paleolitico medio è una serie di coppelle di La Ferrassie, in Dordogna.

Il grafismo implica la presenza di capacità analitiche, associative e di astrazione che sembrano essere già presenti, almeno in parte, nell'uomo di Neandertal; ma per il momento non si conoscono reperti che si possano definire come arte, databili con certezza al Paleolitico medio.

Ci si è sovente chiesto cosa potesse significare, in termini di concettualità, la simmetria che i cacciatori dell'Acheuleano davano alle

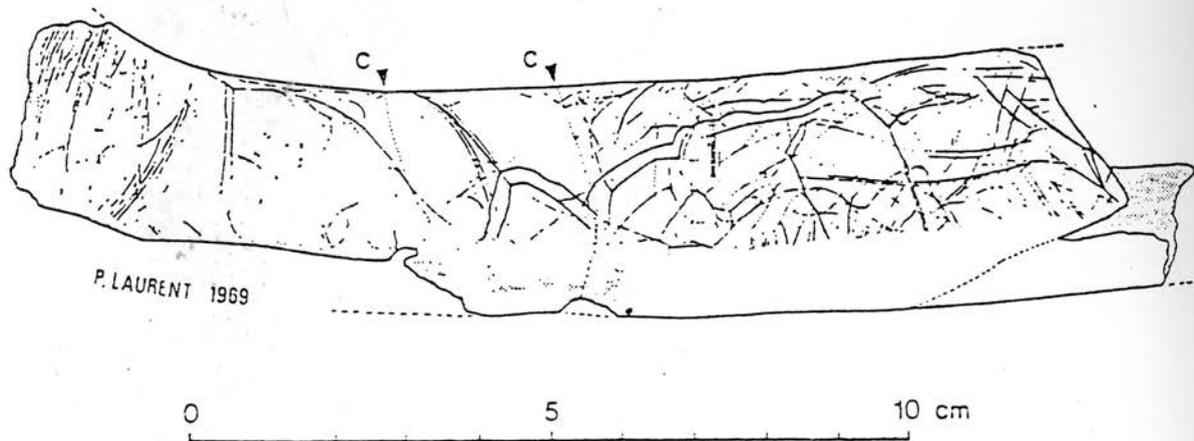


Fig. 1. Frammento di costola di bovide con striature. Pech de l'Aze, Francia (da F. Bordes, 1969).

proprie amigdale. Sono, questi, strumenti appuntiti, con ritocco bifacciale; una lama sinuosa si forma sul perimetro all'incontro delle due facce. Secondo il nostro modo di vedere del 20° secolo, alcuni di questi manufatti sono esteticamente assai eleganti. Malgrado diverse ipotesi, non si è potuto chiarire, per il momento, come venissero usati, ma dovevano avere usi molteplici. Si è ipotizzato che potessero essere immanicati, oppure che fossero tenuti e usati impugnandoli, oppure anche che fossero legati ad una corda e lanciati come bolas. Ma, di fatto, non si è ancora stabilito se quella che oggi consideriamo forma slanciata ed elegante fosse dettata da esigenze di funzionalità, o se invece non avesse avuto anche motivazioni di carattere estetico. Alcuni studiosi hanno portato la forma dell'amigdala a riprova delle facoltà intellettuali dei suoi creatori. Certo, tali facoltà sarebbero di livello ben più elevato se, oltre a ricercare obiettivi di funzionalità, tale simmetria dimostrasse esigenze estetiche. La cosa non è impossibile, ma resta ancora da provare.

La maggior parte di ciò che sappiamo sul Paleolitico medio proviene da quanto scoperto nel continente europeo e nel Vicino Oriente, dove, già da quattro generazioni, sono state condotte ricerche sulla preistoria ben più intense che in tutti gli altri continenti. A ciò è probabilmente dovuto il fatto che si sa di più del comportamento rituale e delle credenze dell'uomo che visse in Europa e nel levante mediterraneo tra 100.000 e 40.000 anni fa, di quanto non si sappia degli uomini che nello stesso periodo vissero altrove. Il che ha sovente favorito la convinzione probabilmente inesatta, che l'uomo di Neandertal possedesse caratteristiche intellettuali più elevate rispetto ai suoi contemporanei di altre parti del mondo.

Mentre l'uomo di Neandertal viveva in Europa e nel Vicino Oriente, tra 100.000 e 30.000 anni or sono, producendo un'industria litica su scheggia di tipo musteriano, in Africa Orientale vivevano uomini già molto simili, fisicamente, all'Homo sapiens che giunse in Europa all'inizio del Paleolitico Superiore. Oltre 50.000 anni fa essi avevano industrie litiche con utensili assai specializzati e diversificati: lame, punte, bulini, grattatoi e microliti dei tipi che in Europa e nel Vicino

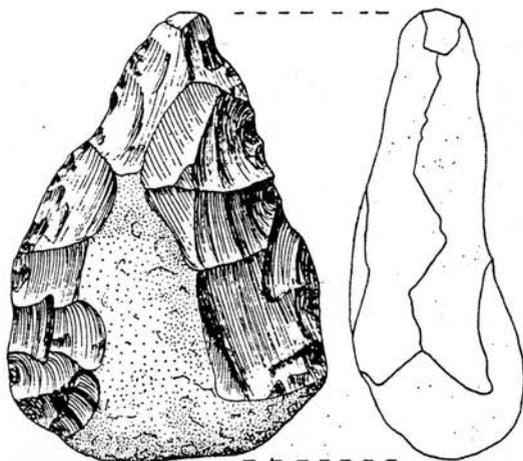


Fig. 2. Amigdala del Paleolitico inferiore. Bnat Yakov, Israele.

Oriente entravano in uso solo 32-34.000 anni fa con l'inizio del Paleolitico superiore.

In quest'epoca si rileva nella specie umana la presenza di alcuni attributi che oggi consideriamo essenziali per l'essere "uomo". Questo essere, comunque, mostrava di avere ormai acquisito molte delle caratteristiche che noi chiamiamo "umane", e tra l'altro possedeva già alcune delle capacità di comunicare e di programmare le proprie azioni, che abbiamo conosciuto da allora ad oggi.

In quanto alle capacità di concettualizzare, si possono fare alcune considerazioni generali. Ogni acquisizione dell'uomo, ogni situazione nuova, ogni problema irrisolto, può avere costituito motivo di attribuzione sacrale. La creatività e l'immaginazione conducono di pari passo sia verso il razionale, sia verso l'irrazionale. La scoperta di sé stessi e della relazione tra l'io e ciò che lo circonda, ha sempre stimolato la ricerca di fattori "sopranaturali"; certamente tali stimoli hanno avuto un ruolo importante nel periodo formativo dell'uomo.

Oltre al ritrovamento di sepolture con elementi che rivelano il cerimoniale funerario e che costituiscono una fonte fondamentale d'informazione riguardo all'ideologia, si hanno altri aspetti che potrebbero essere interpretati come espressioni di concettualità. Innumerevoli ritrovamenti archeologici sono stati interpretati come attinenti al comportamento religioso. Ma nella loro maggioranza essi non forniscono prove che giustificano tale attribuzione. Allo stato attuale delle ricerche, infatti, vi sono migliaia di dati cui a vari livelli sono state attribuite interpretazioni religiose, ma nella grande maggioranza non costituiscono fattori determinanti o sufficientemente attendibili.

Come elaborato altrove (E. Anati, 1983: Elementi Fondamentali della Cultura), diversi ritrovamenti sembrano tuttavia indicare atteggiamenti specificamente rituali che sono definiti come il culto delle ossa, il culto degli animali aggressivi quali l'orso e il lupo, il culto degli oggetti, riti di passaggio e riti propiziatori. I pochi ritrovamenti attendibili hanno portato alla produzione di una ingente letteratura ed hanno stimolato l'intelletto e l'immaginazione dei ricercatori.

Già si è detto che il Neandertaliano ha lasciato, nei suoi livelli abitativi, sporadici frammenti ossei con incisioni di segni; parte di

questi sono segni di lavorazione, tentativi di taglio con l'ausilio di una selce, ma altri sono intenzionali; alcuni forse hanno un valore numerico, altri possono avere scopi funzionali.

Una pietra ritrovata sopra una tomba di Neandertaliano con cultura materiale musteriana a La Ferrassie ha incise delle coppelle, incavi a forma di coppe a cui i ricercatori hanno dato interpretazioni diverse. Queste coppelle sembrano avere un ordine intenzionale. Una è assai più grande delle altre e da essa si diparte una fessura, ritoccata e allargata dall'uomo. Attorno vi sono alcune coppelline, ordinate in coppie. Per taluni esse avrebbero avuto finalità funzionali, per altri, sarebbero un primordiale tentativo figurativo, e sono state emesse ipotesi discordanti su cosa si volesse rappresentare, inclusa la teoria che fossero lo schema di una costellazione. Per quanto la cosa possa apparire demoralizzante non sembra possibile, per il momento, determinare la loro funzione. Sussiste anche qualche dubbio riguardo alla relazione di questa pietra con la tomba musteriana. Infatti, altre pietre con coppelle simili, nello stesso scavo, sono state attribuite al livello Aurignaziano del Paleolitico superiore.

Frammenti di materie coloranti naturali, quali ocra rossa o ossido di manganese, sono sovente stati ritrovati negli strati musteriani; alcuni di essi avevano chiare tracce di utilizzazione, affilature sulla punta, segni di strofinamento; certamente furono usati per colorare qualcosa, e si presume che si trattasse del corpo umano e forse delle pelli e delle fibre che l'uomo usava per farne indumenti e per fabbricare oggetti. Ma le materie organiche non si sono conservate, per cui dobbiamo limitarci alle deduzioni. Comunque, le materie coloranti servivano a colorare qualcosa, il che è indice di una ricerca estetica, la qual cosa già di per sé costituisce un fatto intellettuale.

Si può affermare dunque che l'uomo di Neandertal ha lasciato qualche frammento osseo con delle tacchette incise. Si può parlare anche di uso di coloranti, che farebbe pensare all'esistenza di un gusto estetico. Ma non si hanno per ora elementi sufficienti per parlare di linguaggio visuale e quindi di arte visuale.

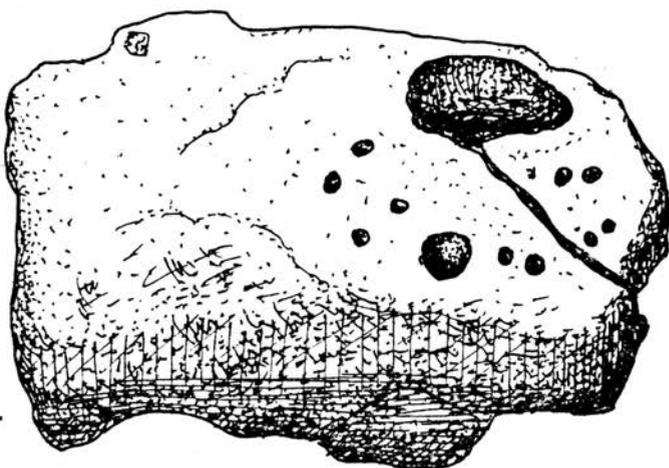


Fig. 3.
Pietra a coppelle.
La Ferrassie, Francia.
(Scavi D. Peyrony).

In Africa, in particolare in Tanzania e Namibia, si sono trovate materie coloranti con segni di utilizzo in strati archeologici, all'interno di grotte con arte rupestre, in molti livelli degli ultimi 50.000 anni. Anche qui non è possibile dire per il momento cosa precisamente venisse colorato e quando l'uomo abbia iniziato a produrre arte. In questi strati si trovano molti strumenti su lama in industrie litiche contemporanee, se pur diverse, alle industrie musteriane su scheggia dell'area mediterranea.

Le pratiche funerarie

L'atteggiamento rituale verso il morto non discende direttamente da una logica razionale, basata sui tre istinti fondamentali della ricerca del cibo, dell'autodifesa e della riproduzione della specie. Ma irrazionalmente è forse connesso a tutti e tre questi fattori. Il morto era sepolto in aree sepolcrali e con una prassi costante, comune a diverse località dell'area euro-asiatica della cultura musteriana. Ciò mostra l'esistenza di una tradizione diffusa e uniforme. Nel Vicino Oriente, nella grotta di Skhul del Monte Carmelo, in Asia Centrale a Teshik-Tash, in Europa a Le Moustier e a La Chapelle-aux-Saints in Francia, si hanno interessanti analogie riguardo al trattamento che i vivi riservavano ai morti.

Skhul è una grotticella funeraria che ha restituito poco più di un metro di spessore di depositi e che non fu mai abitata nel Paleolitico medio. Vi sono stati però trovati resti di almeno dieci scheletri in un'area ristretta, riservata alla sepoltura e utilizzata almeno dieci volte nel corso di alcune generazioni, da un gruppo di individui che probabilmente abitava la vicina grotta di Tabun. E' un vero e proprio cimitero, che risale ad un periodo collocabile tra 60.000 e 50.000 anni fa. La contigua grotta di Tabun era invece il luogo di abitazione. In essa vi sono depositi per uno spessore di oltre 20 metri, e gli scavi hanno riportato alla luce numerosi livelli con diversi focolari, e migliaia di utensili, ma solo pochi frammenti scheletrici di due individui.

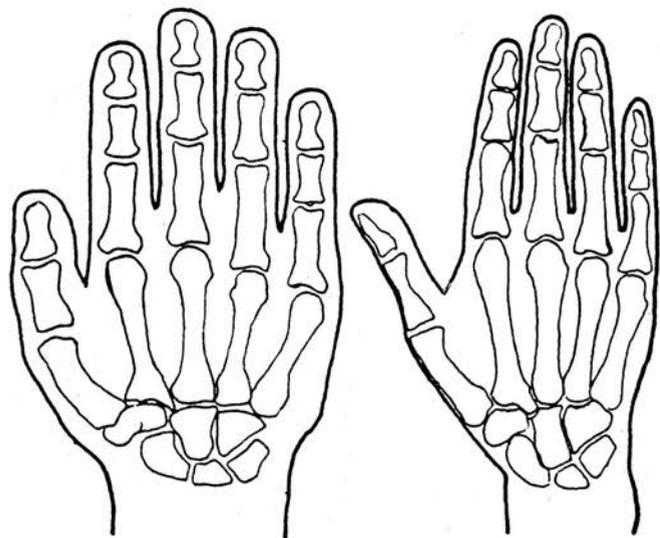


Fig. 4.
Ricostruzione di mano dell'uomo di Neanderthal trovata a Kiik-Koba, a sinistra, e mano di Homo Sapiens, a destra. (Ridisegnato da Mongait).

In Asia centrale a Teshik-Tash, così come in Crimea a Kiik-Koba, gli uomini del Paleolitico medio hanno scavato delle fosse nelle quali hanno sepolto i morti. A Teshik-Tash poi, i vivi hanno circondato il morto con cinque paia di corna di capride. In Francia, a La Chappelle-aux-Saints, una grotticella adibita a luogo di sepoltura, ha interessanti analogie con la grotticella funeraria di Skhul.

Il deposito di cibo e di oggetti accompagnatori nella tomba era praticato sporadicamente dai neandertaliani; diviene comune solo più tardi, ad opera dell'Homo sapiens nel Paleolitico superiore. Si hanno allora anche sepolture con spargimenti di ocra rossa e con oggetti d'arte. Ad esempio, una tomba aurignaziana che Luigi Bernabò Brea ha scoperto alle Arene Candide, in Liguria, conteneva quattro oggetti decorati del tipo convenzionalmente chiamato "bastoni perforati", oltre ad ornamenti ed addobbi del defunto.

Nel Paleolitico medio già si hanno i primi casi di "grave goods" o corredo funerario. A Le Moustier, in una tomba problematica che risveglia parecchi interrogativi, lo scopritore, Denis Peyrony, ha trovato delle ossa animali ancora in posizione di articolazione, se pure da una parte e dall'altra fossero tagliate. Ha potuto dedurre che nella tomba, accanto al defunto, era stato deposto un pezzo di carne.

Ma forse il luogo di sepoltura più interessante che si conosca in Europa per il Paleolitico medio è La Ferrassie. A quanto pare, fu deposto del cibo accanto al morto. Le ossa animali sono quanto resta della carne offerta. Se vi fossero stati anche cibi vegetali non lo sappiamo poiché non ne sono state identificate tracce.

Il neandertaliano mostrava un comportamento singolare: l'atto di seppellire implica la presa di coscienza del fatto che il defunto non era più vivo. Eppure gli deponiva accanto del cibo perché avesse qualcosa da mangiare. Quindi il morto non era completamente "morto"? Più volte è stato ipotizzato da vari autori che in tale semplice atto si riflettesse la convinzione di una esistenza oltre tomba. Comunque, l'atteggiamento rituale verso il defunto indica la credenza che l'essere esanime continuasse a possedere forze vitali e che meritasse cura e considerazione.

Nella tomba di un bambino a La Ferrassie, lo scopritore, lo stesso Denis Peyrony, riferisce che la testa era separata dal corpo e sepolta a parte. Questa tomba era coperta da una pietra, di cui già si è parlato, sulla quale erano state incise delle coppelle, un tipo d'istoriazione che divenne comune in epoche posteriori; ma queste sono le più antiche coppelle databili che si conoscano. Il problema fondamentale è quello di verificare se il loro fine fosse puramente funzionale oppure se vi fossero anche propositi di grafismo e di concettualità. Ed in tal caso, se il prodotto possa o meno considerarsi come arte.

Nel Medio Oriente ed in Europa, le tombe del Paleolitico medio hanno rivelato una serie di elementi attinenti al culto dei morti dai quali si possono trarre alcune indicazioni sulle sue motivazioni concettuali. L'usanza di riservare un'area a luogo di sepoltura è stata ritenuta da taluni una indicazione che i neandertaliani tornavano sulle tombe dei propri morti e cercavano un contatto con il mondo delle tenebre. E' stato anche ipotizzato che queste dimore dei morti fossero dei luoghi dove si svolgevano cerimonie, ma non si hanno per ora prove convincenti in merito.

Mentre in epoche più tarde vi furono popolazioni che seppellivano i morti sotto il suolo delle loro abitazioni, i neandertaliani tenevano separata la dimora dei vivi da quella dei morti. Dai ritrovamenti archeologici sembra tuttavia di poter affermare che essi ritenevano che la

morte non fosse la fine dell'esistenza ma solo un passaggio, che vi fosse qualcosa dopo la morte per cui sembrava loro necessario mettere accanto ai defunti, nelle tombe, cibo e strumenti che avrebbero usato durante il viaggio.

Una singolare scoperta, che richiede ancora verifica, è quella di Ralph Solecki a Shanidar, in Iraq; secondo questo studioso, in base ad una analisi dei pollini, l'uomo paleolitico avrebbe deposto fiori in una tomba. Sarebbe il più antico uso di fiori a scopo funerario che si conosca al mondo. Deporre accanto al morto dei fiori, emblema di vita e di risveglio della natura, è oggi una usanza tipica della cultura europea e delle culture da essa derivate o influenzate.

Sembra dunque che l'uomo del Paleolitico medio che viveva in Eurasia, avesse una ideologia precisa rispetto alla vita d'oltre tomba; probabilmente essa includeva la credenza in un passaggio o in un viaggio da questa a un'altra vita. Ciò implicherebbe anche la credenza in un mondo soprannaturale, o meglio extraterreno.

Tali speculazioni sull'irrazionale si sviluppano nello stesso periodo in cui si manifestano indicazioni della presenza di un pensiero "razionale". Oltre che dall'arte, dal comportamento nei riguardi dei defunti, dalla presenza di oggetti di probabile uso rituale, tale complessità del pensiero umano ci è rivelata dall'apparire di una nuova tecnologia nella produzione degli utensili litici di uso quotidiano e della loro tipologia, che si fa assai più complessa e articolata con l'inizio del Paleolitico superiore.

Relazioni dell'uomo con la natura

Come esposto altrove (E. Anati, 1983, Elementi fondamentali della cultura), vi sono anche altri dati che indicano la presenza di una concettualità articolata e complessa, già prima dell'avvento dell'Homo sapiens. Si hanno ad esempio indicazioni probabili, a Chou-Kou-Tien, presso Pechino, della pratica del cannibalismo che implica una complessa concettualità, e così pure, in una grotta del Circeo, Alberto Carlo Blanc ha individuato e descritto vestigia di comportamento rituale, o almeno cerimoniale, nei confronti del cranio umano.

Sono ritrovamenti sporadici che per il momento non autorizzano ad individuare comportamenti consuetudinari, ma pare legittimo parlare di antecedenti, della presenza di una concettualità primordiale già prima dell'apparizione dell'Homo sapiens.

Si è parlato in più occasioni anche di un "culto degli animali". Sono stati scoperti, nel corso di scavi archeologici, resti animali in situazioni abbastanza strane che sollecitano spiegazioni. In una grotta nel Libano, Ralph Solecki ha ritrovato in uno strato del Paleolitico superiore la sepoltura intenzionale di un'antilope attorno al cui corpo era stata cosparsa dell'ocra rossa. In Francia, nella grotta di Regourdou, in Dordogna, Eugene Bonifay ha portato alla luce ciò che descrive come la sepoltura di un orso coperta da un tumulo di terra, accanto ad una sepoltura umana.

A Molodovo, in Ucraina, su di un fondo di capanna del Paleolitico medio sono stati trovati dei cerchi di ossa animali al centro dei quali vi erano resti di ceneri che testimoniano l'accensione di fuochi. Malgrado l'apparenza di un festino, il contesto sembra indicare la presenza di un bizzarro cerimoniale. A Malta, presso il lago Baikal, in Siberia (da non confondersi con l'omonima isola del Mediterraneo), attorno a una capanna del Paleolitico superiore, sono state trovate delle corna di

cervide disposte secondo un ordine sicuramente intenzionale. A Dobrani-chevky, altra località dell'Unione Sovietica, dei frammenti di crani di mammoth erano ordinati in un circolo di oltre quattro metri di diametro con accanto resti di focolare. Su di un lato vi era una fossa piena di ossa e di zanne di mammoth. A differenza delle sepolture di animali, che riflettono indubbiamente una concettualità, questi accantonamenti di parti non commestibili degli animali cacciati, quali corna di cervo, zanne e crani di mammoth, sembrano indicare un certo interesse dell'uomo preistorico a conservare quelli che oggi verrebbero definiti trofei di caccia. Alcuni autori tendono ad attribuire a queste sistemazioni delle finalità religiose e rituali. Ma esse potrebbero costituire anche semplicemente delle raccolte di materie prime per l'artigianato o destinate ad altri usi funzionali. Tuttavia, l'ordine in cui alcune di queste ossa sono state messe, in circolo, o attorno allo scheletro di un animale, indica l'esistenza di certe valutazioni di spazi, di disposizione e di forme, che potrebbero costituire degli antecedenti di espressioni più palesi che sarebbero poi emerse nella produzione artistica del Paleolitico superiore.

In diversi siti, specie nell'area alpina, sono stati ritrovati crani di orsi che, secondo gli scopritori, sarebbero stati posti in rudimentali strutture di pietra o sistemati in nicchie naturali delle grotte. Ciò ha indotto ad ipotizzare un comportamento ritualistico o di venerazione nei riguardi del più temibile tra gli animali che l'uomo del Paleolitico medio incontrava in Europa e con il quale doveva sovente contendere il possesso della grotta che gli serviva da abitazione.

Molti popoli cacciatori collezionano anche cose strane, come pietre dalle forme o dai colori singolari, sono attratti dall'inconsueto, e in qualche caso tale costume sembra essersi verificato già in fasi antiche del Paleolitico.

Per quanto riguarda i resti paleolitici, per il momento, non è facile identificare i fini con i quali l'uomo raccolse trofei e li sistemò così come gli archeologi li hanno scoperti; ma certamente i vari elementi finora acquisiti favoriscono la suggestiva immagine di un uomo che già a quell'epoca si poneva degli interrogativi, che aveva problemi intellettuali e che cercava di risolverli con le sue possibilità; e ci danno inoltre l'immagine di un uomo che aveva una particolare attenzione per il mondo animale, dal quale traeva gli elementi per la propria sussistenza e con il quale doveva mantenere un'armonia che assicurasse la continuazione dell'equilibrio ambientale.

Esistono dunque elementi che forniscono informazioni riguardanti vari aspetti del comportamento concettuale dell'uomo, con particolare riferimento al Paleolitico medio. Vi sarebbero prove che testimoniano come egli professasse il cannibalismo rituale, il culto dei crani e il culto degli animali. Ma i dati disponibili possono essere interpretati in diverse maniere e pur essendovi indicazioni di atteggiamenti rituali, non sempre è chiaro fino a che punto si possa parlare di comportamento religioso. Ma si può sicuramente parlare di concettualità almeno fin dall'inizio del Paleolitico medio, ossia per gli ultimi 100.000 anni. In particolare, per quanto riguarda l'atteggiamento nei riguardi dei defunti, possiamo affermare anche che esistono concetti concernenti una visione di una vita extra-terrena, la credenza nella sopravvivenza dopo la morte e valutazioni di carattere intellettuale nei riguardi dell'esistenza.

Per la massima parte, i dati concernenti l'intellettualità prima dell'apparizione dell'Homo sapiens provengono dall'area dove maggiormente

si sono effettuate ricerche, ossia dall'Europa e del Medio Oriente. L'Africa e l'Asia sono pressoché sconosciute sotto questo aspetto e indubbiamente ci riservano non poche sorprese nel futuro. Quanto all'America e all'Oceania, malgrado alcune asserzioni contrarie, e periodici annunci di "scoperte" sensazionali, non si conoscono per ora elementi attendibili che dimostrino la presenza dell'uomo prima della grande espansione dell'Homo sapiens. La cosa non sarebbe impossibile, ma finora non è provata.

In conclusione quindi, le più antiche documentazioni chiare riguardanti la concettualità per il momento vengono dall'Europa e dal Medio Oriente, sono attinenti al culto dei morti; esse rivelano la preoccupazione dell'uomo per la sua mortalità e cercano indizi di una vita dell'oltre tomba. Non si può per ora parlare di questi fenomeni in termini di religione strutturata, ma vi erano sicuramente credenze, concetti e anche regole da seguire, riti consuetudinari riguardanti le modalità della sepoltura e la scelta del luogo. Gli artefici erano rappresentanti della stirpe dell'uomo di Neandertal, una stirpe che pare si sia completamente e misteriosamente estinta con l'arrivo dell'Homo sapiens.

I primi indizi di strutturazione del concetto religioso, con canoni precisi, sembrano essere evidenziati dal fenomeno di creatività artistica dell'uomo del Paleolitico superiore. Nelle grotte-santuario, nel ventre della terra, già oltre 30.000 anni or sono l'Homo sapiens creava oggetti per usi rituali, produceva meravigliose opere d'arte ispirate al mito e ad altri aspetti della concettualità, praticava riti connessi con le proprie credenze. L'arte parietale e quella mobiliare, i ritrovamenti venuti alla luce in questi "santuari", ci rivelano l'esistenza di credenze già molto più complesse ed evolute di quelle che conosciamo del Paleolitico medio, esse ci mostrano anche la presenza di pratiche abituali e diffuse, e di luoghi riservati ad attività di carattere intellettuale come la creatività artistica ed il culto.

Ma l'Homo sapiens non sembra sia nato in Europa. Egli deve esservi pervenuto con un suo ricco bagaglio di tradizioni che già aveva sviluppato nel suo luogo di origine. Per cui ci si domanda fino a che punto possano esservi elementi di continuità tra Uomo di Neandertal e Sapiens.

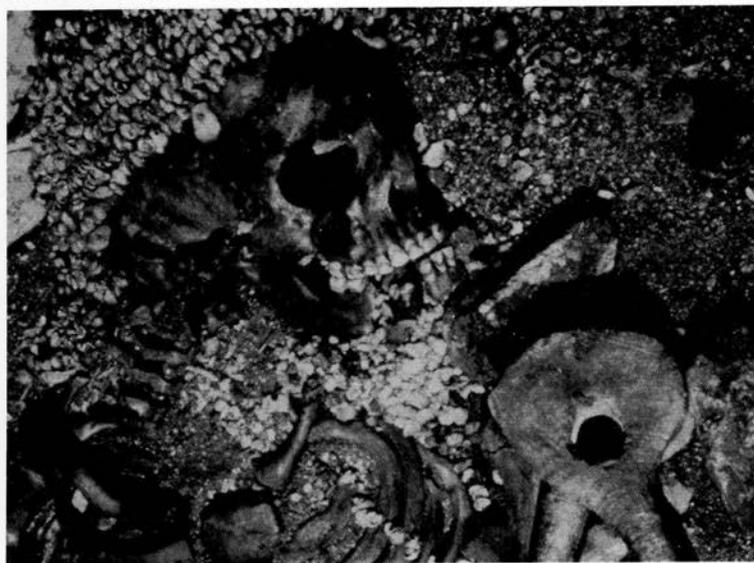


Fig. 5. Tomba aurignaziana. Grotta delle Arene Candide, Liguria, Italia (Museo archeologico di Pegli).

A due mesi di distanza dagli ultimi importanti ritrovamenti, la nostra insistente perlustrazione, condotta con la collaborazione di mia moglie Amalia e mio figlio Manuel, ci ha portato ad una nuova scoperta.

E' avvenuta in un giardino al centro dell'abitato di Ossimo Inferiore, in una strada privata trasversale a via Dante; dista circa 300 metri dal luogo di ritrovamento della stele 2 di Ossimo (attualmente al Centro Camuno di Studi Preistorici, a Capo di Ponte), 800 metri dal sito delle stele Borno 1 e 4 (esposte rispettivamente a Milano la prima e nel municipio di Borno la seconda), e 3 km. dalla zona delle recenti scoperte di cui si è dato notizia nel precedente BCN (vol. V/2).

L'abitato di Ossimo, dove sono avvenuti i ritrovamenti, è situato in una conca, con a nord la collina di San Carlo di Ossimo Superiore ed a sud il colle (o castelliere) di San Damiano e la collina di Nasino. E' una piccola valletta che ben si prestava ad uso agricolo, essendo il terreno fertile ed abbondante, ed era intensamente coltivata sino a circa quindici anni fa.

I proprietari del terreno ignoravano l'esistenza delle incisioni sui massi e il valore culturale di queste: invitati da noi ad osservare le stele i signori Zendra e Feriti non notarono null'altro che le evidenti scalfiture lasciate dalla ruspa 5 anni fa, quando i massi furono trovati nei lavori di sbancamento per la costruzione di un seminterrato adiacente alle abitazioni.

Le stele, in base alla numerazione progressiva relativa alle precedenti scoperte avvenute nel territorio di Ossimo, la settima e l'ottava. La Ossimo 7 è un tipico masso verucano, alto 150 cm. e largo 120 cm., e si presenta integro in quasi tutte le sue facciate. Cinque animali posti uno sopra l'altro, capridi o cervidi, due figure di animali panciuti, forse suini; una fila verticale di ben tredici cerve, dalla perfetta fattura e di grande eleganza; un rettangolo con frange laterali attraversato parzialmente da solchi perpendicolari, in evidente analogia con le stele Ossimo 5 di Pat; sulla destra di questo vi è un disco solare con i raggi incisi profondamente; subito sotto due cervi con corna ramificate e una cerva con vicino un cerbiatto; circa trenta cm. più in basso un piccolo animale girato in senso contrario agli altri (ossia verso sinistra); sotto il sole troviamo due animali, una serie di pugnali rivolti verso destra e alcune incisioni poco decifrabili; infine sulla facciata laterale destra si trovano tre animali che potrebbero essere o tassi o volpi, oppure anche lupi. La facciata posteriore si presenta abrasa, in pessimo stato di conservazione.

La stele Ossimo 8 era conficcata nel terreno per almeno un metro. Le incisioni visibili consistevano in sette solchi paralleli ed una serie di 37 coppelle. Dopo il dissotterramento abbiamo potuto ammirare una stele-menhir dalla pregevole fattura, anche se con numerose scalfiture subite durante il trasporto effettuato dai proprietari del terreno.

Il masso è alto circa 250 cm. e largo al massimo circa 110 cm. Esso si presenta istoriato su due facciate. La principale ha in alto un piccolo sole e un cervo, subito sotto, una fila di quattro omini stilizzati che si tengono per mano, seguiti da cervi e da un'altra fila di tre omini nella stessa posizione dei precedenti, e una notevole quantità di animali (cervi, canidi e capridi, forse dei bovidi, e dei lupi o volpi); sul lato

destro si notano, oltre ai soliti animali, una gran quantità di coppelle e, fra di esse, un aratro trainato da due buoi; Sul retro, la seconda facciata ha rappresentazione di un rettangolo chiuso e frangiato, dello stesso tipo di quello trovato sulla stele Ossimo 5 di Pat.

L'intero altopiano di Ossimo è stato più volte ispezionato nel corso di questi anni, e già nel lontano 1962 portai a Ossimo il Prof. Anati per osservare alcuni siti di interesse preistorico. Successivamente diverse spedizioni scientifiche sondarono l'altopiano, riconoscendolo uno dei centri di culto del periodo Calcolitico, come testimonia l'elevato numero di statue stele fin qui trovate (con queste ultime sono 14).

Purtroppo, a differenza di molti altri centri della Valcamonica, il nostro altopiano non è mai stato oggetto di uno studio sistematico, ne tanto meno, eccetto la necropoli di Borno, di uno scavo condotto con metodi scientifici. Eppure sono molte le testimonianze del Calcolitico e dell'età del Bronzo. Oltre al sito di Val Camera di Borno, dell'antica età del Ferro, ed ai molti resti romani; in località Dassine, dove venne alla luce la stele 2 di Borno, si ipotizzò una tomba a tumulo, il Dott. De Marinis propose uno scavo sull'ipotesi di tombe preistoriche, Il Prof. Fedele dopo lo studio della ceramica di Cremò Val Camera si augurava di effettuare sondaggi nei luoghi di ritrovamento delle stele, ma mai nessuno ha compiuto uno studio razionale.

Non sarebbe forse giunto il momento per dare una svolta concreta alla ricerca storica e preistorica? Questo è anche un appello per riportare alla luce frammenti di storia antica e, perché no, sarebbe magari l'occasione per creare un museo per le molte statue stele sparse per la Lombardia.

A tutto questo, l'amministrazione comunale di Ossimo nella veste del sindaco Maggiori e dell'assessorato alla cultura da me gestito, si rende disponibile affinché ciò si concretizzi in un progetto che dia nuova immagine al nostro comune ed apra nuove prospettive di cultura, di conoscenza del territorio e (perché no?) di sviluppo turistico.



Fig. La statua stele
Ossimo 7.

MASSI INCISI DELLA VALSESIA

Antonio VISCONTI

Come tutte le valli alpine, anche la Valsesia è depositaria di espressioni di arte rupestre, nei numerosi massi incisi con coppelle, vaschette, canaletti, orme di piede e a ferro di cavallo, croci, zig-zag o segni a "V". Si tratta di impronte lasciate dai gruppi umani forse a partire dal Neolitico, anche se mancano dati cronologici concreti.

Il "masso inciso" individuato in località Boccordio di Riva (lungo m. 5.60, largo m. 4.00, alto m. 1.65). Al centro del piano superiore vi è una depressione oblunga a vasca. Essa è stata riempita con lastre di pietra e terra per creare il piano di fronte alla casa che lo delimita a levante. Le incisioni che lo ricoprono sono quattro vaschette aggruppate, vagamente pediformi e due isolate, una delle quali con microcoppella all'interno (simbolo vulvare?), dodici coppelle di varie dimensioni e due croci. Sulla parte a ripido scivolo vi sono quattro coppelle e una vaschetta (cm. 8x5x3). Sempre sul piano, tra alcune crepe naturali, vi è un motivo a zig-zag. Una delle croci, è sicuramente tarda e rientra nei segni di cristianizzazione; la seconda, a braccia orientate sui punti cardinali, potrebbe essere un simbolo astrale, di età difficilmente precisabile. Questo masso ha un parallelo significativo nel masso-altare dell'Alpe Vallè Sotto di Rima, del quale riferi D. Manin Calderini. Potrebbe trattarsi di un altare pre-cristiano.

A ponente di Campertongo, in località Giavinaccia in Valle Artogna, una lastra di pietra (cm. 150x50x25) ha alcuni segni incisi: macrocoppella, vaschetta quadrangolare e, in basso, una serie di microcoppelle. In alto, a destra, una forma triangolare di non chiara lettura.

Come riferi C. Debiaggi nel 1977, la pietra appiattita (cm. 183x94x25) che si trova al Monte di Varallo è murata entro una nicchia della Cappella del S. Sepolcro ed è ritenuta dalla tradizione simile a quella del Sepolcro di Gesù, quindi "venerata". Sulla parte visibile vi sono alcuni segni: un segmento verticale in alto, sotto il quale un motivo a "V" rovesciata; tracce graffite evidenzianti la linea bianca naturale che taglia trasversalmente la superficie; in basso al centro, una estesa depressione e più sopra a sinistra una coppella. Un ordine analogo lo si ritrova in altre superfici istoriate di Valle Artogna, di Pedemonte e di Alagna.

Sempre a ponente di Campertongo, a sud della Valle Artogan, all'Alpe Brione, in prossimità di una baita, appare un masso imponente di forma allungata i cui lati estremi sono obliqui e arrotondati (cm. 350x220x100). Il monolito è posato su due pietre disposte perpendicolarmente, con grosse schegge inserite a mò di cunei. Potrebbe trattarsi di una struttura megalitica di tipo "dolmen".

A monte dell'abitato di Quare di Campertongo, su un affioramento di roccia ai margini del sentiero che conduce alla Parete Calva (dove si rifugiò l'eretico Dolcino con i suoi seguaci) vi è una impronta a forma di "ferro di cavallo". Secondo la leggenda essa sarebbe stata lasciata dal cavallo di Dolcino, e presumibile si tratti di incisione pre romana.

In località Dughera di Piode, un masso porta tre vaschette rettangolari (cm. 20x12xca.6), unite da canaletti e alcune coppelle.

Alpe Vallè Sotto e Sopra di Rima. Oltre al "masso altare" si trovano altri massi con coppelle e segni isolati e a gruppi. Al Vallè Sopra, una costruzione megalitica è lunga 10 passi d'uomo, e larga uno e mezzo; il



Fig. 1. Alpe Vallè di Sopra. Struttura megalitica.



Fig. 2. Riva Valdobbia. Pietra a coppelle.



Fig. 3. Alpe Vallé di Sopra. Interno della struttura megalitica.



Fig. 4. La struttura megalitica vista dall'esterno.

muro a secco che la delimita è alto un metro, con l'apertura al centro della parte rivolta a sud. L'interno è strutturato con grosse lastre di pietra. La costruzione è coperta con sette lastroni di cm. 20-25 di spessore.

Altre incisioni rupestri si trovano in diverse località:

- Rainero e Piana di Rossas: coppelle e canaletti, grandi coppelle o mortai.
- Valle d'Otro di Alagna: coppelle, canaletti, vaschette rettangolari e triangolari, cerchio concentrico con coppella centrale e canaletto, macine.
- Val Vogna di Riva: Coppelle, vaschette rettangolari e ovoidali, mortai.
- Alpe "le Ronde" di Campertogno: Coppelle, microcoppelle e canaletti, croci ricrociate (tarde).
- Val di Frasso di Scopello: Coppelle e canaletti.
- Alpe Dezata: un masso con impronte piediformi.
- Alpi Argnaccia e Cangelo di Campertogno: Coppelle e microcoppelle e un invaso in un masso coppellato.
- Val Gronda e Sorba di Rassa: Coppelle e altri segni, vaschette ovoidali, cruciformi a bracci uguali.
- Val Cavaione di Boccioleto. Fraz. Ronchi: Coppelle e canaletti, vaschette rettangolari; Fraz. Solivo: Coppelle isolate e raggruppate; Fraz. Rivetto: Lastra di pietra con otto coppelle, quattro delle quali unite da canaletti; masso coppellato; molte coppelle sui massi e sulle soglie delle case.
- Alpe Dulancia, a monte della frazione: masso inciso (cm. 164x115) con un sistema di coppelle, vaschette, cruciforme. Poco a valle, a una decina di metri da una casera, una roccia quasi perfettamente quadrata (cm. 82x70) ha una macrocoppella (diam cm. 8.5 e prof. 3.0) dalla quale si diparte un canaletto lungo cm. 28 che si divide in un semicerchio allungato, assume così l'apparenza d'antropomorfo privo di braccia, comune nell'arte rupestre alpina.
- Doccio di Quarona: un architrave di pietra (cm. 140x36x22) con incisioni, tra cui due figure uniche in Valsesia. Una rappresenta un uccello; l'altra una "casa palafitta" con i segmenti del tetto spiovente.

Il quadro presentato, se pur sommario, intende sollecitare un programma di ricerca sulla preistoria della Valsesia, che permetta di ricostruire la sua storia.

Le tracce lasciate sulle rocce dall'uomo sono numerose. Alcune incisioni sono medievali o recenti, altre sono pre-romane. Quando furono eseguite queste opere? E con quali fini? Le strutture megalitiche s'ispirano ad antiche tradizioni, ma quale è la loro datazione?

VIAGGI DI STUDIO - SEMINARI ITINERANTI

HAR KARKOM E IL DESERTO DEL NEGEV NELL'ETA' DEL BRONZO.
DAL MONTE SINAI ALLA TERRA PROMESSA

ISRAELE. 24-31 Ottobre 1988.

Con la partecipazione del Prof. Emmanuel Anati.

- 24.10.1988 - Partenza per Tel Aviv.
 - Notte a Gerusalemme.
 - Dibattito serale: Il problema dell'esodo.
- 25.10.1988 - I musei archeologici di Gerusalemme.
 - Dibattito serale: La sequenza archeologica in Israele.
- 26.10.1988 - Gerico: Origine e storia della più antica città al mondo. Le battaglie di Giosuè.
 - Arad: Una città dell'antica età del Bronzo e riferimenti biblici.
 - Beer Sheva: Storia della città biblica. Visita al tell e museo.
 - Notte a Beersheva.
 - Dibattito serale: Gerico, Arad e Beersheva nella Bibbia.
- 27.10.1988 - La valle della Aravà: Itinerari carovanieri, i pozzi, le stazioni.
 - Timna: Le miniere di "Re Salomone".
 - Eilat: La Costa del Mar Rosso e il problema di Ezion Geber.
 - Notte ad Eilat.
 - Dibattito serale: La Rift Valley tra Africa e Asia.
- 28.10.1988 - Il deserto Paran e la narrazione biblica.
 - Har Karkom: Montagna di Dio.
 - Il problema del Monte Sinai.
 - Luoghi di culto, l'altare, i cippi, gli abitati ai piedi della montagna.
 - Pernottamento in tenda ad Har Karkom.
 - Dibattito serale: Il Monte Sinai della Bibbia, tra storia e mito.
- 29.10.1988 - Har Karkom: Salita sulla montagna e visita dei siti su l'altopiano.
 - Beer Karkom: Il problema di Refidim.
 - Notte ad Eilat.
 - Dibattito serale: L'epoca di Mosé e la cronologia dell'esodo.
- 30.10.1988 - Viaggio Eilat-Gerusalemme.
 - Pomeriggio libero a Gerusalemme.
 - Notte a Gerusalemme.
 - Dibattito serale: Sintesi e conclusioni.
- 31.10.1988 - Viaggio di rientro via Tel Aviv.

Costo a persona: Lit. 2.495.000. Per i Soci del Centro Lit. 2.370.000.

Nota: Prima o dopo questo viaggio di studio si prevede un campo di lavoro di una settimana ad Har Karkom per eseguire rilevamenti e sondaggi archeologici, per un numero limitato di persone. Gli interessati sono pregati di contattare subito la Segreteria del CCSP, tel. 0364/42091.

PREISTORIA DI MALTA - PROBLEMI DEI TEMPLI MAGLITICI

MALTA. 20-27 Novembre 1988.

Con la partecipazione del Prof. Emmanuel Anati.

- 20.11.1988 - Partenza per Malta.
- Pomeriggio:
- Grotta di Ghar Dalam: I primi abitanti di Malta.
- Borg in-Nadur: Tempio Neolitico; Città fortificata di età del Bronzo; I solchi di careggiata.
- Dibattito serale: La sequenza cronologica di Malta; Origini del popolamento.
- 21.11.1988 - La Valletta: Museo archeologico nazionale.
- Tempio di Tarxien; Ipogeo di Hal Saflieni; Tempio di Hagar Qim; Tempio di Mnajdra.
- Dibattito serale: I templi megalitici di Malta e la loro cultura.
- 22.11.1988 - Ferry-boat per l'isola di Gozo. Intera giornata a Gozo.
- Tempio di Ggantija.
- Museo archeologico di Victoria.
- Esplorazione a Tal Imramma: i dolmen e resti di tempio.
- Dibattito serale: Arte, ideologia e concettualità dei templi megalitici maltesi.
- 23.11.1988 - Battello. Intera giornata dedicata al periplo dell'arcipelago maltese.
- Gli approdi e le baie.
- Esplorazione dell'isola di Comino.
- Dibattito serale: Il microcosmo maltese nella preistoria mediterranea. Navigazione preistorica. Contatti e relazioni.
- 24.11.1988 - I Dolmen di Ta' Hammud.
- Naxxar Gap Truks: erano carri o slitte? Dove andavano e cosa trasportavano.
- Tempio di Skorba; Tempio di Mgarr.
- Pomeriggio: Incontro all'Istituto italiano di Cultura, Valletta. Presentazione del libro "Missione a Malta", redatto da Ariela ed Emmanuel Anati.
- Serata libera.
- 25.11.1988 - Tombe Neolitiche di Ximxia.
- Insediamento di età del Bronzo di Immanikata.
- Esplorazione di Bajda Ridge.
- Car Truks di Buskett: Il crocevia dell'isola.
- Grotta di Ghar il Kbir: Abitati trogloditi.
- Dibattito serale: La fine dell'epoca dei templi e il popolamento di età del Bronzo.
- 26.11.1988 - Giornata dedicata a esplorazione in gruppi.
- Dibattito serale: Relazioni dei gruppi di lavoro, conclusioni e dibattito finale.
- 27.11.1988 - Mattina libera.
- Pomeriggio: Volo di rientro.

Costo a persona:

Da Roma: Lit. 1.270.000; Per i Soci del Centro Lit. 1.200.000.

Da Milano: Lit. 1.350.000; Per i Soci del Centro Lit. 1.282.000.

PROBLEMI DEL PERIODO ELLENISTICO-ROMANO
PRESENZA DEI GRECI E DEI ROMANI NELLE ANTICHE CIVILTÀ ANATOLICHE

TURCHIA. 15-25 Settembre 1988.

Con la partecipazione del Prof. Francesco d'Andria.

- 15.09.1988 - Partenza per Istanbul.
- 16.09.1988 - Visita ai principali monumenti di Istanbul: Basilica di S. Sofia; Moschea Blu; Ippodromo di Settimio Severo; Cisterne Bizantine; Museo Archeologico.
- 17.09.1988 - Aezanai: Tempio di Giove; Terme; Teatro.
- Bursa.
- 18.09.1988 - Troia. Omero: Mito o realtà?
- Museo di Canakkale.
- 19.09.1988 - Pergamo, Antica capitale: Acropoli; Teatro; Tempio di Traiano; Santuario di Esculapio; Museo.
- 20.09.1988 - Izmir: Museo archeologico; Agora.
- 21.09.1988 - Kusadasi, Efeso: Agora; Priteneo; Odeon; Terme; Teatro; Biblioteca di Celsio; Tempio di Adriano; Bagni di Faustina.
- 22.09.1988 - Priene: Città greca; Teatro; Tempio di Atene.
- Mileto: Teatro; Terme di Faustina; Porta sacra.
- Didima: Tempio incompiuto.
- 23.09.1988 - Aphrodisias: Teatro; Tempio di Afrodite; Odeon; Stadio;
- Museo: Lezione sulla scultura romana.
- 24.09.1988 - Pamukkale: Hierapolis; Cascate calcaree; Museo; Terme; Tempio di Apollo; Teatro; Necropoli.
- 25.09.1988 - Izmir: Volo di rientro in Italia.

Costo a persona:

Da Roma: Lit. 2.100.000; Per i Soci del Centro Lit. 1.995.000.

Da Milano: Lit. 2.200.000; Per i Soci del Centro Lit. 2.090.000.

VIAGGI DI STUDIO - SEMINARI ITINERANTI

Per informazioni e prenotazioni:

SHARONVIAGGI
Piazza Sant'Alessandro 3
20123 MILANO
Tel. 02/801561.

LETTERE AL DIRETTORE

Il personaggio a grandi mani di Har Karkom

... Ad Har Karkom vi è la figura rupestre di un personaggio a grandi mani, presso il tempio sulla montagna. Può esservi un nesso tra il tempio e questa figura? e quale nesso? ...

Rev. M.D. LINHART
Tucson, AZ (USA)

NDR: Vi sono numerose incisioni rupestri accanto al tempio (Sito HK 24). Questa è particolarmente suggestiva per la sua forma cruciforme, anche se ha 4.000 anni. Il fatto che sia vicina al tempio (circa 60 m.) non implica necessariamente che incisione e struttura siano direttamente connesse. Comunque, ambedue fanno certamente parte di una concettualità che si rivela con una gamma espressiva assai diversificata e complessa.



Fig. Har Karkom. Antropomorfo a grandi mani. Incisione rupestre sull'altopiano, in vicinanza del Tempio.

IPOTESI SUI SITI A PLAZA DI HAR KARKOM

Flavio BARBIERO

Il Prof. E. Anati, nel suo libro "I siti a Plaza di Har Karkom", (Edizioni del Centro, 1988), illustra le caratteristiche principali di questi straordinari siti archeologici ed avanza una serie di ipotesi circa la loro origine e funzione. In chiusura, tuttavia, ammette che nessuna delle ipotesi esaminate è in grado di rendere conto delle caratteristiche osservate ed invita ad avanzare nuove idee per risolvere quello che si presenta come un affascinante mistero.

Qui di seguito viene esposta un'ipotesi che prende lo spunto da alcune considerazioni fatte sulla base delle caratteristiche accertate dei siti plaza, in primo luogo la loro dislocazione, la loro struttura e la cultura materiale che vi si trova.

1. La dislocazione

La caratteristica più macroscopica dei "plaza" è la loro ubicazione, che sembra rispondere ad un disegno ben preciso. La loro dislocazione, infatti, è tale per cui essi formano una cintura tutt'intorno al monte Har Karkom e alla vicina Beer Karkom, impossibile da superarsi senza essere visti. Si può quindi presumere che una delle funzioni primarie dei plaza fosse appunto quella di controllare l'accesso all'area in questione. Se questa ipotesi è corretta, essa comporta inevitabilmente che:

- a. I siti a plaza devono essere stati costruiti e abitati tutti "contemporaneamente".
- b. Come logica conseguenza, erano operanti sulla base di un progetto unitario. Pertanto i plaza sono tutti simili, perché rispondono ad uno stesso progetto di base; ma sono ciascuno diverso dall'altro, perché realizzati da persone diverse, ciascuna delle quali ha interpretato e realizzato in maniera personalizzata le direttive comuni.

2. Struttura

Ciascun plaza è costituito da un certo numero di strutture che denunciano di un qualche tipo di attività lavorativa più o meno simile in tutti i plaza, essendo il disegno generale abbastanza uniforme. Soltanto una piccola parte delle strutture erano destinate ad abitazione; queste ultime, inoltre, hanno caratteristiche tali che portano ad escludere fossero occupate da nuclei familiari.

Se ne deduce che:

- a. I plaza erano occupati da soli maschi adulti, che vi svolgevano un'attività lavorativa simile in tutti i plaza.
- b. Il numero degli occupanti di ciascun sito doveva essere per lo meno dell'ordine della decina; di conseguenza il numero totale dei maschi impegnati contemporaneamente nel complesso dei siti plaza poteva essere di alcune centinaia.
- c. Ciascuno di questi uomini doveva avere madri, mogli e figli, presumibilmente situati all'interno della cintura formata dai plaza, certamente in vicinanza dell'acqua. Il numero totale di vecchi, donne e bambini era almeno 4/5 volte superiore a quello dei maschi adulti dislocati nei plaza, quindi dell'ordine delle migliaia.
- d. Per nutrire una simile massa di persone era necessaria la disponibilità di molto bestiame; il bestiame aveva bisogno di pascolo; doveva quindi essere frazionato in greggi e mandrie sparpagliate intorno al

monte sulla più vasta area possibile. A ciascun gruppo di animali doveva essere assegnato un certo numero di sorveglianti.

- e. Il pascolo è soltanto una delle attività connesso con il bestiame. Essenziali sono anche tutte le altre attività, come la cura e custodia dei piccoli (che non possono seguire le greggi al pascolo), la mungitura, la lavorazione del latte e la conservazione dei prodotti, la macellazione, il trattamento delle carni e la lavorazione delle pelli. Queste attività venivano svolte necessariamente in aree appositamente attrezzate allo scopo, che sarebbero appunto i plaza.
- f. Quotidianamente dovevano esserci dei collegamenti tra i siti a plaza ed i villaggi centrali, che venivano riforniti di latticini e carni; mentre gli occupanti dei plaza si dovevano rifornire di acqua, non esistente nei pressi di alcun plaza. Quindi, oltre agli animali da latte e da carne, in ogni plaza era presente un certo numero di bestie da soma (asini) per i trasporti.

In conclusione, i plaza dovrebbero riflettere la seguente situazione:

- Esisteva una popolazione nell'area di Har Karkom dell'ordine delle migliaia di persone;
- Donne, vecchi e bambini risiedevano da qualche parte in uno o più villaggi ai piedi del monte e a Beer Karkom;
- La principale fonte di sussistenza era il bestiame che era dislocato tutto intorno al monte e faceva capo ad una "cintura" di aree attrezzate, i plaza appunto, dove venivano eseguite attività connesse con l'allevamento del bestiame, dalla custodia notturna, alla mungitura, alla macellazione, alla lavorazione delle pelli;
- La dislocazione delle aree attrezzate rispondeva al criterio di massima utilizzazione delle risorse del pascolo, ma anche a criteri di sicurezza. La popolazione era numerosa ed evidentemente non temeva attacchi da forze nemiche preponderanti, perché nessuno dei siti a plaza presenta tracce di fortificazioni. E' evidente tuttavia la preoccupazione di difendersi da attacchi da parte di piccoli gruppi di predoni, mediante il controllo globale e costante dell'intera zona. Tutti i plaza, infatti, sono situati in località ben visibili e ben servite da un punto di vista viario; sono tutti a portata ottica e acustica l'uno dell'altro e tutti a portata ottica e acustica del centro, in modo che era possibile dare immediatamente l'allarme in caso di attacchi e intervenire tempestivamente dove necessario.

In tal modo si otteneva anche il massimo grado di protezione dei villaggi centrali, dove nessun estraneo poteva penetrare senza essere intercettato dalla cintura dei plaza.

L'intero complesso è, sotto questo punto di vista, estremamente razionale e funzionale.

3. Cultura Materiale

Nell'ipotesi suesposta, i plaza erano aree attrezzate per attività altamente specializzate, abitate dai soli adulti addetti alle lavorazioni. Il complesso dei resti materiali che si trovano nei plaza deve riflettere questa situazione; esso quindi non comprenderà l'intera gamma dei manufatti impiegati da quel popolo nella vita quotidiana, ma soltanto manufatti specifici delle lavorazioni che venivano effettuate nei plaza. E' significativo il fatto che la maggioranza dei manufatti è costituita da grattatoi, raschiatoi, lame e bulini e cioè da utensili impiegati nella lavorazione delle pelli.

Altre caratteristiche che meritano un'attenta considerazione è la

generale povertà di cultura materiale nei siti plaza, la estrema disomogeneità da plaza a plaza e infine il fatto che soltanto una piccola parte dei manufatti sono stati "prodotti" in loco; per la maggior parte, infatti, si tratta di manufatti di epoche antecedenti, raccolti nei dintorni e riutilizzati dopo qualche eventuale ritocco.

Il complesso dei resti materiali dei plaza deve essere diverso da quello dei villaggi centrali, dove non veniva tratto il bestiame, ma si svolgevano tutte le altre attività inerenti la vita quotidiana di quel popolo; la gamma dei resti materiali nei villaggi centrali, quindi, dovrebbe essere più variata, con l'assenza però dei manufatti tipici dei plaza. Diversa dovrebbe essere anche la struttura dei villaggi e delle singole abitazioni, perché rispondenti ad esigenze diverse.

I siti a plaza e i corrispondenti villaggi centrali, quindi, dovrebbero avere culture materiali e strutture diverse al punto da apparire costruiti da popoli diversi ed in epoche diverse.

Questo ovviamente pone dei problemi per la datazione del complesso formato dai plaza e dai corrispondenti villaggi centrali. Una datazione corretta potrebbe aversi dal rinvenimento in uno dei "silos" presenti in ogni plaza (evidentemente utilizzati come depositi per la conservazione al fresco di latticini e carni) di sostanze organiche databili con il metodo del radiocarbonio.

H.K. 307

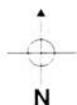


Fig.
HK.307. Uno dei siti a plaza ai piedi della Montagna (da E. Anati, I Siti a Plaza di Har Karkom, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1987, p. 138.

Calendario Eventi e Convegni
ARTE PREISTORICA E MATERIE COMPLEMENTARI

20-27.8.1988, Rimini, Italia. I templi preistorici di Malta e la loro Arte. Mostra organizzata dal Centro Camuno di Studi Preistorici. Contact: CCSP, 25044 Capo di Ponte (BS), Italia. Tel. 0364/42091; & Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, Via della Lontra 2, 47037 Rimini, Italia. Tel. 0541/751-717.

29.8.-2.9.1988, Darwin, NT, Australia. 1° AURA Congress. Rock Art. Symposia listed on Registration Form: A. Rock art studies in the Old World; B. Rock art studies in The Americas; C. Rock art studies in Australia and Oceania; D. Rock Art of Northern Australia; G. Rock Art and Prehistory; H. Rock Art and Ethnography; K. Archaeopsychological interpretation of Rock Art; L. Pictures and human behaviour; M. Site management and visitor control; N. Conservation and geomorphology; R. Specialist working papers. Minor Sessions: E. Recording methods and computerisation; F. Dating methods and theory; J. Rock Art and Art history; O. Retouch: an option to conservation? P. International aspects and standardisation; Q. Aspects of promotion and publication. Contact: AURA, P.O. Box 216, Caulfield South, Vic. 3162, Australia.

5-10.9.1988, Dymaczewo, Poznan, Poland. International Symposium: Environmental Change and Human Culture in the Nile Basin and Northern Africa until 2nd millennium B.C. Contact: Lech Krzyżaniak, Secretary of the Symposium, Museum Archeologiczne, ul. Wodna 27, 61-781 Poznan, Poland.

8-11.9.1988, Davis, CA, USA. A Symposium: The Spirit of Place: The Modern Relevance of an Ancient Concept. Main topics: 1. When modern cultures express a desire to encroach upon traditional lands; 2. When a historical or archeological site is threatened with development; 3. When certain wilderness areas are threatened with development; 4. When we seek to discern the right actions for each place we seek to use. Contact: Jim Swan & Roberta Swan, The Institute for the Study of Natural Systems, Box 637, Mill Valley, CA 94941, USA.

12-16.9.1988, Stockholm, Sweden. 1° International ICAHM Symposium: Archaeology and Society: Large scale rescue operations - their possibilities and problems. Main topics: 1. Strategical aspects on rescue operations; 2. The practical work; 3. Theoretical matters. Contact: Margareta Björnstad, Riksantikvarieambetet/Archaeological Heritage Department, Box 5405, S-114 84 Stockholm, Sweden. Tel. 08/783-90-00.

19-23.9.1988, Villa Vigoni, Como, Italia. Colloquio: Evoluzione della cultura. Contattare: Gian Franco Arlandi, Centro Comasco di Semiotica, Salita Quarcino 10/A, 22100 Como, Italia. Tel. 031/275-619.

25.9.-2.10.1988, Oliena (Nuoro), Italia. Congresso Internazionale: I primi uomini in ambiente insulare. Temi principali: 1. Ambienti insulari nel Pleistocene; 2. L'Uomo in ambiente insulare nel Pleistocene e nel primo Olocene; 3. Tavola Rotonda: Problemi sull'utilizzazione dell'osso, l'esempio della Grotta Corbeddu in Sardegna. Contattare: Museo Civico Speleo-Archeologico, Via Leonardo Da Vinci 5, 08100 Nuoro, Italia. Tel. 0784/33793.

13-17.10.1988, Breno (BS), Italia. Symposium: La Siderurgia nell'antichità/Metallurgy of Iron in Antiquity. Tema principale: L'evoluzione del metodo indiretto nella produzione del ferro. Contattare: Comunità Montana di Vallecamonica, Via Aldo Moro 1, 25043 Breno (BS), Italia.

10-13.11.1988, Milano, Italia. 7° Congresso Nazionale ANMS: Idee, progetti e tecniche espositive nella Museologia Scientifica. Contattare: Giovanni Pinna, Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, 20121 Milano, Italia. Tel. 02/6208-5405/6/7.

9-12.12.1988, Cuttack, Orissa, India. 7° International Seminar: Tribal Culture in the Changing World (Current Status of Social Sciences and their Relevance for the Study of Tribal Culture). Main topics: 1. Methodology; 2. Structure and Change in Tribal Society; 3. Pre-History; 4. Culture and Personality; 5. Problems of Tribal Education; 6. Tribal Economy; 7. Developmental Anthropology; 8. The tribal studies and Civilization; 9. New Movements; 10. Ecology; 11. Norms, Values, Ethics; 12. Art Music and Dance; 13. Tribes of Orissa. Contact: Institute of Oriental & Orissan Studies, The Universe, Maitree Sarani, Cuttack 753-001 (Orissa), India. Tel. 20636/2333133.

19-22.12.1988, Malta. 2° International Conference: Archaeology of the Ancient Mediterranean: Religion and Society in the Prehistoric Mediterranean. Contact: Conference Secretariat, 2° International Conference on the Archaeology of the Mediterranean, University of Malta, Msida, Malta.

25.8.-1.9.1989, Dubrovnik, Yugoslavia. 2nd interdisciplinary Conference: Transformation of European and Anatolian Culture in Prehistory. Includes Archaeology, mythology, linguistics and physical anthropology dealing with topics related to Indo-European and the substratum. Contact: Marija Gimbutas, Professor of European Archaeology, Indo-European Studies Program, UCLA, Los Angeles, CA (USA).

Ottobre 1989. Viareggio, Italia. Congresso: L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.. Contattare: Civico Museo Preistorico, Via Machiavelli, 255049 Viareggio, Italia.

14-18.05.1990, Rio de Janeiro, Brazil. II International Triennial of Museums - Triomus. Themes: The Meeting of Civilizations; The Museum as a Source of Interpretation; Preservation and Communication. Contact: Executive Secretariat, Adam Congressos Eventos Ltda., Av. Almirante Barroso 63 Grupos 1413/1414, CEP 20031 Rio de Janeiro, RJ, Brazil.

PREMIO GUALTIERO LAENG

per il Centenario della nascita e il Ventennale della scomparsa

Ricorrendo nel 1988 le due circostanze celebrative del noto cittadino bresciano di origine svizzera Gualtiero (Walther) LAENG, studioso di storia e geografia alpina, la famiglia bandisce un CONCORSO dotato di premi per

I lire SEI MILIONI

per due lavori sulle

INCISIONI RUPESTRI DELLA VALLE CAMONICA

che il Laeng rese note al mondo dei dotti nella prima decade del secolo, in comunicazioni a Docenti della Università di Torino e in pubblicazioni del Touring Club Italiano, e che contribuì con altri studiosi a valorizzare attraverso il Museo di Brescia e la creazione in loco di una zona protetta.

I sei milioni saranno suddivisi in DUE premi di TRE MILIONI ciascuno, e precisamente:

1) tre milioni saranno assegnati a un'opera di accertato valore già EDITA, che abbia contribuito significativamente a far conoscere i petroglifi camuni; il vincitore del premio verrà insidiabilmente designato da una giuria di tre membri nominati dal Presidente dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Brescia;

2) tre milioni saranno assegnati a uno studio INEDITO di accertato valore scientifico dedicato ai petroglifi camuni nel contesto delle culture preistoriche e protostoriche; il vincitore del premio verrà insidiabilmente designato da una giuria di tre membri nominati dal Direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte.

Le proposte di premio corredate dai testi relativi dovranno essere presentate da istituzioni o da singoli cittadini ai rispettivi due Enti incaricati nel presente bando entro sabato 12 novembre 1988.

Le due giurie comunicheranno i risultati entro sabato 10 dicembre. I premi verranno consegnati dal Sindaco di Brescia e dal Sindaco di Capo di Ponte in un'unica pubblica cerimonia presso la Biblioteca Queriniana nella giornata di venerdì 23 dicembre 1988, in cui cade la ricorrenza della scomparsa del dott. Gualtiero Laeng.

Per la Famiglia:
Prof. Mauro Laeng (Ord. Università di Roma) - Prof. Graziella Ballanti Laeng (Ord. Università di Roma) - Dott. Ing. Enrico Laeng (Grad. Univ. Yale USA) - Dott. Bruno Laeng (Grad. Univ. Ann Arbor Michigan USA).

CANBERRA COLLEGE OF ADVANCED EDUCATION

Canberra College of Advanced Education
The Getty Conservation Institute
Graduate Diploma in the Conservation of Rock Art
1989

A one year graduate diploma in the conservation of rock art will be held at the Canberra College of Advanced Education, commencing in February, 1989.

The course is open to candidates with a degree or equivalent in a relevant field such as earth sciences, prehistory, anthropological or social sciences, conservation, rock art studies, or cultural or natural heritage management. There will be an intake of 15 students of which up to seven places are reserved for overseas students.

Application forms and further information are available from the secretary, Cultural Heritage Science Division, Canberra College of Advanced Education, P.O. Box 1, Belconnen, ACT 2616, Australia. (Telephone: (062) 52-2369. Telex: 62267 CANCOL AA, and Facsimile Number: National (062) 522-999, International 61/62/522-999). Applications should be returned by 19th August, 1988, however, late applications will be considered if places are available.

Dr. Colin Pearson
Principal Lecturer
Cultural Heritage Science Division

FRESCO DI STAMPA

RILIEVI DELL'ARTE RUPESTRE DI VALCAMONICA

Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1988.

Una Cartella di 25 stampe, formato cm. 35x50.

Una sequenza da incorniciare, che copre i principali periodi dell'arte rupestre camuna.

Prezzo: fino al 30 ottobre 1988, Lit. 60.000; per i Soci 45.000.

Per spedizione aggiungere: in Italia, Lit. 5000; per l'estero Lit. 10.000.

Fig. nella pagina accanto:

Stampa n° 7. Frammento di stele (Cemmo 4).



FRESCO DI STAMPA

MISSIONE A MALTA. Ricerche e studi sulla preistoria dell'archipelago maltese nel contesto mediterraneo

FRADKIN ANATI Ariela & Emmanuel ANATI (eds.)

Milano (Jaca Book) & Capo di Ponte (CCSP), 1988, 241 pp., figg., tavv.
Lit. 39.000; per i Soci Lit. 31.200.

Questo volume segna un'altra esperienza del CCSP, la coedizione. La Jaca Book, collabora a diffondere i risultati delle ricerche svolte dal CCSP.

Dalla Prefazione:

Nel mese di Settembre 1985 si svolse a Malta un convegno su "Archeology and Fertility Cult in the Ancient Mediterranean" organizzato dal Dr. Anthony Bonanno all'Università di Malta. Invitato a dare una conferenza, prolungai la permanenza per eseguire con Ariela e Miriam Anati sopralluoghi in diverse località archeologiche di Malta e Gozo. Fummo accompagnati dagli allievi e collaboratori del Prof. Bonanno.

I templi megalitici e molte altre antichità preistoriche maltesi avevano suscitato una valanga di quesiti che le pubblicazioni note non avevano né affrontato né posto. L'interesse scientifico per la preistoria maltese si era svegliato. Dietro il cortese invito delle autorità maltesi si decise d'intraprendere, nel 1986, un primo viaggio di studio a Malta.

Si è trovato il modo di abbinare ricerca scientifica e studio con la formula del Seminario di ricerca al quale hanno partecipato Soci del CCSP, ricercatori, tecnici, e appassionati, direttamente coinvolti nella ricerca stessa. Nel 1987 l'esperienza si è ripetuta ed ampliata e si presentano ora i primi risultati dei lavori svolti nel corso di questi due anni.

La missione archeologica opera in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di La Valletta, il cui direttore, Dr. Tancred Gouder è sempre stato di grande sostegno e aiuto, e con l'Università di Malta, il cui docente di archeologia, Dr. Anthony Bonanno è stato il primo a risvegliare il nostro interesse per la preistoria maltese ed a stimolare lo sviluppo della missione archeologica italiana.

L'interessamento dell'Ambasciatore d'Italia, Marcello Spatafora, e della Missione militare italiana, ci hanno permesso di condurre una prospezione aerea. Nel 1987 anche il Ministero italiano degli Affari Esteri ha concesso un modesto contributo.

Il presente volume raccoglie una serie di relazioni preliminari sui lavori in corso. Molto sarà da riprendere ma è una traccia sulla quale operare. E' anche un primo lavoro di rivalutazione e di ripensamento sulla preistoria maltese, un argomento che è stato negletto negli ultimi 15 anni, specie in Italia, e sul quale non esistono recenti contributi originali.

Molte delle idee e delle ipotesi che emergono dai testi qui raccolti sono inedite. Ma ogni autore si assume le proprie responsabilità. Dopo alcune perplessità si è deciso di licenziare per la stampa anche gli articoli che apparivano come eccessivamente speculativi. Siamo fiduciosi nel principio che a pronunciarsi vi è sempre pericolo di sbagliare, cosa che non succede a chi resta muto, ma per il progresso della ricerca è

infinitamente più costruttivo avere il coraggio di affrontare eventuali critiche, che non rinchiudersi con le proprie idee ed avere timore del dialogo.

Alcuni degli autori sono consumati ed esperti ricercatori di chiara fama, altri sono alle prime armi, ed è bene che questi abbiano il coraggio delle proprie idee e sappiano difendere le proprie tesi.

Ma ciò che principalmente conta è contribuire all'avanzamento della ricerca ed in tal senso sembra che questo volume non deluda. Esso segna infatti l'inizio di un nuovo tipo di pensiero archeologico rivolto alla preistoria maltese, ponendo nuovi quesiti e prevedendo nuovi orientamenti della ricerca.

Che cosa contiene:

INDICE DELL'OPERA

Prefazione

ANATI Emmanuel: Considerazioni sulla preistoria di Malta

- I. Il contesto ambientale
- II. Paleodemografia
- III. Le ricerche archeologiche a Malta
- IV. Le più antiche tracce
- V. L'epoca dei templi
- VI. L'età delle cittadelle fortificate, dei dolmen e dei cimiteri ad incinerazione
- Bibliografia

FEDELE Francesco: Malta: origini e sviluppo del popolamento preistorico

- Appunti per una ricerca
- Malta: un'archeologia arrestata
- Origini del popolamento: dati e prospettive
 1. Le origini più antiche
 2. Le origini prossime: Neolitico o Mesolitico
 3. La dinamica del popolamento
- Bibliografia

DI SALVO Mario: Sulla topografia delle strutture polilobate maltesi

BONANNO Anthony: Tecniche costruttive dei templi megalitici maltesi

- Inquadramento cronologico
- Materiale di costruzione
- Messa in opera
- Copertura

COTTINELLI Luigi: Analisi funzionale dei templi megalitici maltesi

- Premessa
- Ubicazione e gestione dei templi
- Il complesso di Mnajdra
- Il Complesso di Haġar-Qim
- Conclusioni

PIOVANELLI Graziano: Alcune considerazioni sulla possibile copertura dei templi maltesi

POLLINI Enrico: Stima di massima del lavoro richiesto per la costruzione di alcuni templi megalitici di Malta

- Premesse
- Ipotesi
- Altre premesse
- Descrizione e valutazione delle operazioni

- Commenti dei risultati ottenuti
- Considerazioni finali
- POZZI Alberto: Appunti sul ruolo culturale delle strutture megalitiche e di alcune tipologie di reperti
- Le strutture e l'impegno dei costruttori
- Alcuni particolari delle strutture
- Alcune tipologie di reperti
 - A. Le sfere litiche
 - B. I doppi fori comunicanti
 - C. La statuaria
- Conclusioni
- PIRELLI Marco: Considerazioni sulla religione dei templi megalitici di Malta
- Sul sacro
- Costruzioni megalitiche
- Materiale fittile
- Conclusioni
- SLUGA MESSINA Giuliana: La ceramica neolitica maltese nel quadro dell'Europa mediterranea ed occidentale
- Fase di Ghar Dalam
- Fasi di Skorba
- Fasi di Zebbug e Mgarr
- Fasi di Ggantija e di Hal Saflieni
- Fase di Tarxien
- Bibliografia
- SLUGA MESSINA Giuliana: Malta e Omero
- FEDELE Francesco: Prospezioni orientative condotte nel settembre 1987
- ZINN Dorothy L. & Miriam ANATI (eds.): Malta: appunti di lavoro sul terreno. (Estratto dagli appunti del Prof. Anati)
- BACCAGLINI Manlio (ed.): Appunti dai dibattiti durante le ricerche a Malta nel febbraio 1986
- MAUPOIL PIRELLI Olga (ed.): Appunti sui lavori svolti a Malta dalla missione archeologica italiana nel mese di settembre 1987

I TEMPLI PREISTORICI DI MALTA E LA LORO ARTE

Mostra organizzata dal
 Centro Camuno di Studi Preistorici
 al
 Meeting per l'Amicizia fra i Popoli
 Rimini, 20-27 Agosto 1987.

Calchi, gigantografie, problemi, quesiti
 Facciamo circolare questa mostra

In copertina:

Dettaglio della nuova statua stele (n° 8) di Ossimo, Valcamonica.

Stampato dalla Tipografia "Cittadina", Boario Terme (BS).